

Buia ed uno a Pisino sarebbero sufficienti per il momento perchè il carattere di queste popolazioni, senza distinzione di nazionalità italiana o slava, mi sembra buonissimo.

« Per il Comune di Rovigno le necessità e le condizioni sono le stesse, solo quella località, che era prima istituita in comune libero, è naturalmente più ristretta nell'interno ed assai povera come risulta dalle comunicazioni del comandante dell'*Ardito* allegate alla mia relazione.

*Il capitano di vascello  
comandante*

L. PORTALUPPI ».

## Pelagosa.

(8 Novembre 1918)

Sbarco e ricognizione in forze a scopo di sgombrare completamente l'isola.

Il 22 ottobre 1918 l'Ufficio del capo di stato maggiore della Marina, a firma di S. E. Revel, scriveva riservatamente a S. E. il vice ammiraglio Cusani, comandante in capo dell'Armata a Brindisi:

« Potrebbe presentarsi, in un determinato momento la necessità di impedire, che dallo scoglio di Pelagosa sia esercitato servizio di vedetta e che i movimenti del nostro naviglio transitante in vista dell'isola siano così conosciuti dal nemico.

« Per quanto risulta non esiste a Pelagosa alcun apparecchio difensivo, sicchè deve riuscire relativamente facile impadronirsi con un colpo di mano delle persone che quivi eventualmente disimpegnano tale servizio: basterà all'uopo sbarcare di sorpresa un manipolo di gente svelta, che perlustri bene l'isolotto, catturi tutte le persone che vi si trovino e le porti seco prigioniere. E' da escludersi la prolungata permanenza e tanto meno l'occupazione dell'isola.

« Converrà che il colpo di mano sia effettuato da un manipolo di arditi scelti fra le compagnie del battaglione Grado giunte di recente a Taranto e Brindisi, convenientemente equipaggiate ed armate per la circostanza.

« Essi potrebbero prendere passaggio su quattro torpediniere costiere, che si presenterebbero verso l'alba sulla costa dell'isola e li metterebbero a terra con l'intesa di far ritorno a bordo prima del tramonto insieme con i prigionieri. Una